

Soci del Sodalizio per la promozione e la tutela del patrimonio montano. A conclusione del suo intervento, anche Caselli ricorda la figura di Guido Rossa, a cui verrà dedicato un particolare momento nel corso di questa Assemblea.

Dellacasa invita infine ad intervenire il dott. **Paolo Odone**, Presidente della Camera di Commercio di Genova, che completa le considerazioni già espresse augurando una buona riuscita a questa Assemblea, e il Coordinatore del Progetto Cartografico Alpi Senza Frontiere **Robert Gstalder**, ospite in rappresentanza del Club Alpino Francese, che ringrazia per l'invito che gli consente oggi di partecipare ai lavori dell'Organo sovrano del Club alpino italiano e porgere all'Assemblea il saluto e l'attestazione di simpatia del Presidente generale e dei Soci del CAF.

Punto 2.
Lettura verbale dell'Assemblea del 17 e 18 maggio 2003 ed eventuali osservazioni

Il **Presidente dell'Assemblea** osserva che il verbale dell'Assemblea dell'17 e 18 maggio 2003 è stato pubblicato sul "Rapporto dell'attività 2003", inviato ai delegati con la convocazione; propone pertanto di darlo per letto ed invita i delegati ad esprimere eventuali osservazioni. Preso atto che nessun delegato desidera prendere la parola, mette ai voti l'approvazione del verbale dell'Assemblea dei delegati del 17 e 18 maggio 2003 tenutasi a Bergamo. L'Assemblea dei delegati approva all'unanimità.

Punto 3.
Proposta di Conferimento di Medaglia d'Oro a Leonardo Bramanti (Relatore: Past President Giacomo Priotto)

Il **Presidente generale** invita Giacomo Priotto a prendere la parola. **Giacomo Priotto**, dopo un doveroso cordiale saluto al Presidente generale Gabriele Bianchi, ai membri del Consiglio centrale e a tutti i presenti, relaziona: "Leonardo Bramanti, come me e come tanti altri nel nostro Sodalizio, è arrivato al vertice per doti, capacità, competenza

ma soprattutto per passione. Classe 1925, Socio del CAI dal 1943, è Consigliere e poi Presidente per un quinquennio della Sezione di Varese, al cui interno è co-fondatore del Gruppo roccia. La sua attività alpinistica e sci-alpinistica spazia su tutto l'arco alpino, e vanta salite significative come quelle allo Sperone della Brenva e la via Molteni al Badile.

Il suo Convegno presto si accorge delle doti e dello spirito di servizio di Leonardo, che approda in Sede centrale all'inizio degli anni '80, diventando prima Vicesegretario e poi Segretario generale: è durante questi anni che nasce tra noi una collaborazione aperta e proficua, e si affina una profonda amicizia. Instancabile nella complessa operazione che ha consentito l'ottenimento della legge tuttora vigente, datata dicembre 1995, con cui lo Stato riconosce figura, sostanza, compiti e finalità del Club alpino italiano, Leonardo è stato capace di vedere chiaramente la necessità di aggiornare e revisionare le nostre carte statutarie, campo nel quale la sua opera si è particolarmente distinta dal 1980 sino ad oggi. I grandi recenti risultati, che consentono al Club alpino di innovarsi nella continuità, devono molto alla competenza, all'equilibrio, alla capacità di Leonardo di dominare il difficile e vasto tema della revisione delle carte statutarie. Molto altro e di più si potrebbe dire su Leo e sul suo intenso lavoro al CAI: dall'impegno profuso nel trasferimento della Sede centrale da Via Silvio Pellico a Turro, al mantenimento del non facile equilibrio tra Guide e Istruttori, al lavoro di riordino del funzionamento degli OTC, al fine di ottimizzare l'impegno sul caleidoscopico insieme di settori che compongono la vita stessa del nostro Sodalizio. Concludo regalando e dedicando a Leonardo le parole con cui a Bolzano, nel 1980, iniziavo la mia Presidenza: "Con la buona volontà, con la sincerità e la chiarezza che esistono soltanto tra veri amici, operando anche a rischio talvolta di sbagliare, sono sicuro che riusciremo tutti insieme a rendere migliore, saldo nelle sue tradizioni e nei suoi alti ideali, ma modernamente proiettato al futuro, il nostro Club alpino italiano"

L'Assemblea dei delegati accoglie con un caloroso applauso il conferimento della Medaglia d'Oro a Leonardo Bramanti.

Il **Presidente generale** consegna il Riconoscimento e dà lettura della motivazione:

"Il Club alpino italiano a Leonardo Bramanti per l'opera profusa con spirito di servizio ai vertici del Sodalizio per oltre 20 anni, interpretando il proprio ruolo con competenza, equilibrio e fermezza, doti indispensabili anche alla formulazione della revisione delle carte statutarie e regolamentari che hanno portato il Club alpino ad una svolta epocale, con ciò conciliando in modo esemplare i propri impegni professionali e familiari nonché la pratica dell'alpinismo"

Leonardo Bramanti ringrazia commosso Giacomo Priotto, il Presidente generale e tutti coloro che gli hanno permesso di vivere questa enorme soddisfazione, frutto di un'adesione attiva per far emergere dal presente il futuro del Club alpino italiano. Si rammarica soltanto dell'assenza oggi della moglie Laura, con la quale ha condiviso buona parte della sua esperienza alpinistica e di vita, e che meritava di dividere con lui l'applauso dei delegati.

Il **Presidente generale** riprende la parola per un'ulteriore omaggio, se pur non previsto all'Ordine del giorno di questa Assemblea, simbolicamente rivolto a tutte le compagne dei Soci del Sodalizio, che, anche se spesso solo legate da una condivisione ideale delle finalità del Club alpino, consentono quelle forme di disponibilità a volte quasi incondizionate che il Sodalizio richiede.

Consegna pertanto a Leonardo Bramanti, insieme al Presidente della Sezione di Varese Antonini, una pergamena con la quale **Laura Roella Bramanti** viene iscritta all'Albo d'Onore della Sezione di Varese del Club alpino italiano.

Leonardo Bramanti ringrazia; **Antonini** esprime il suo orgoglio a nome di tutta la Sezione per i Riconoscimenti oggi attribuiti a Laura e Leonardo Bramanti.

Punto 4.
Consegna pergamena "Albo d'Onore" a Euro Montagna

Il **Presidente generale** invita il Socio Onorario Spiro Dalla Porta Xydiax ad illustrare ai delegati le motivazioni della consegna della pergamena "Albo

d'Onore" a Euro Montagna".

"Devo confessare che questo incarico è stato per me una sorpresa, perché non conosco Euro Montagna a fondo come lo conoscono altri alpinisti. Ma forse proprio per questo il mio intervento riconoscerà ad Euro quello che è oggettivamente ricavabile dalla sua attività, l'attività di un alpinista completo nel senso più bello della parola, che ha saputo coniugare la tendenza all'esplorazione, forse la più nobile nell'alpinismo, alla voglia di raccontare le proprie esperienze e di insegnare ad altri come viverle. Euro ha scalato versanti inaccessi nelle Alpi Marittime e Liguri e nell'Appennino Settentrionale, aprendo 22 nuove vie; ha scritto e collaborato alla redazione di numerosi articoli e guide alpinistiche, in Italia e all'estero; ha collaborato fin dal '59 con le Scuole di alpinismo e scialpinismo, diventando Istruttore Nazionale nel 1975 e successivamente Istruttore Emerito di alpinismo e scialpinismo.

Un Socio quindi che ha davvero incarnato le caratteristiche di chi ama la montagna, ricoprendo con rara modestia cariche sociali solo nei settori in cui poteva davvero offrire la propria competenza, e che sono felice sia oggi premiato da questa Assemblea". Il **Presidente generale**, insieme al **Presidente del Club Alpino Accademico Italiano Corradino Rabbi**, invita Euro Montagna a ritirare la pergamena con la quale viene ufficialmente iscritto all'Albo d'Onore del Club alpino Italiano.

Euro Montagna ringrazia commosso, e ricorda coloro che gli hanno permesso di ricevere oggi questo riconoscimento: cita in particolare Bartolomeo Figari e Attilio Sabbadini, che nel '62 hanno proposto la sua candidatura a membro del Club Alpino Accademico Italiano Gruppo Occidentale; ricorda quindi Anton Buscalione, Ferrante Massa e Tonino Saviotti, personaggi di cui aveva letto nei libri di montagna che negli anni '50 hanno accompagnato i suoi primi passi nell'alpinismo, donandogli la loro amicizia; cita Cichin Ravelli, Chabod, Guido Derrege, l'Avv. Michele Rivero, e ancora gli Accademici Centrali Bazzana e Guidobono Cavalchino, e gli Accademici Orientali Spiro dalla Porta Xydias e Oscar Soravito; persone alle quali sono legati i suoi ricordi e che per questo lo accompagneranno fino alla fine della sua vita.

Punto 5.

Consegna pergamena e medaglia alla memoria di Daniele Ghione

Il **Presidente generale** ricorda i tragici avvenimenti di Nassirja, informando che uno degli scomparsi, Daniele Ghione, era anche Socio della Sezione di Finale Ligure del Club alpino italiano, dove si distingueva per la passione e la disponibilità della sua partecipazione. Il Consiglio centrale ha pertanto deciso di chiedere a questa Assemblea di riconoscere un'Onoreficenza alla memoria di Daniele Ghione, con la seguente motivazione: "Il Club alpino italiano, nella memoria unanimemente condivisa del sacrificio affrontato consapevolmente dal Maresciallo Daniele Ghione nell'espletamento delle attività di solidarietà realizzate con costante impegno, sia nel suo servizio nell'Arma dei Carabinieri, sia nella Sezione del CAI di Finale Ligure".

La famiglia del maresciallo Ghione, il **Presidente della Sezione di Finale Ligure** e il **Colonnello Alberto Roucci**, Vice Comandante dell'Arma dei Carabinieri per la Regione Liguria, ringraziano; il **Colonnello Roucci** in particolare esprime stima verso gli uomini di montagna, che con forza e volontà raggiungono le cime di realtà immense.

Punto 6.

Consegna pergamena e medaglia alla memoria di Guido Rossa

Il **Presidente generale** invita il Consigliere centrale Albino Scarinzi ad illustrare la figura di Guido Rossa, Socio del Club Alpino Accademico Italiano che lavorò e morì a Genova 25 anni fa, ucciso dalle Brigate Rosse per avere confermato davanti ai Giudici la presenza di militanti BR nella fabbrica dove lavorava. Scarinzi ripercorre la vita di Guido Rossa, iscritto al CAI dal 1951, negli anni '50-60 figura di spicco dell'alpinismo d'avanguardia torinese; sale numerose cime, e si dedica alla ricerca di nuove soluzioni di arrampicata artificiale, che applica con intelligenza alle palestre torinesi. Onesto, solidale, generoso, Guido Rossa rafforza queste sue naturali doti attraverso la pratica dell'alpinismo: nella condivisione della fatica, nella chiara trasparenza di una passione per un ideale puro, nella fede per i valori più alti

dell'amicizia e della solidarietà, Guido Rossa seppe trovare punti di riferimento irrinunciabili, che coraggiosamente trasferì ad un ambiente difficile come quello dell'Italia stretta dalla morsa del terrorismo. Il coraggio e l'onestà di Guido Rossa scossero il Paese, contribuendo alla fine del terrorismo e del clima intimidatorio da esso creato: per questo, tutt'oggi egli resta un esempio luminoso, che il Club alpino è orgoglioso di commemorare affinché i più giovani possano conoscere la sua storia e la sua integrità.

Il **Presidente generale** invita Silvia Carrara, moglie di Guido Rossa, a ritirare la Medaglia di Socio Cinquantennale - tale sarebbe oggi stato il suo tempo di appartenenza al Sodalizio - ribadendo con questo gesto il costante senso di presenza che Guido Rossa ha lasciato nel Sodalizio.

Il **Vicesindaco di Genova Alberto Ghio** legge la motivazione dell'onoreficenza: "Il Club alpino italiano, a 25 anni dalla morte, ricorda Guido Rossa per il sacrificio estremo in nome della giustizia: per le sue doti umane, per la coerenza, la generosità e il coraggio che hanno accompagnato tutta la sua vita di padre di famiglia, di Socio, di Istruttore Nazionale Accademico del Club Alpino Italiano"; la Signora Carrara con commozione ringrazia.

Punto 7.

Riconoscimento premio "Paolo Consiglio 2003"

Il **Presidente dell'Assemblea** invita il **Presidente generale del Club Alpino Accademico Italiano Corradino Rabbi** ad intervenire per assegnare il "Premio Paolo Consiglio 2003". **Rabbi** informa che, su indicazione del Club Alpino Accademico Italiano alla Presidenza del CAI, il Riconoscimento è quest'anno stato assegnato al CAI Lima-Perù, Sezione Eugenio Margaroli, per la spedizione mista italo-peruviana che ha portato a termine la prima ascensione alla cresta sud del Nevado Copa (6.188 m), nella Cordillera Blanca: la cresta si sviluppa per più di due chilometri e presenta passaggi su ghiaccio di notevole ripidezza, che hanno richiesto tre giorni di permanenza bivaccando in parete.

Gli alpinisti che hanno partecipato alla spedizione sono: Enrico Rosso, Fabrizio Manoni, Cesare Rosales, Miguel Martinez e due giovani Guide della "Escuela Don Bosco en los Andes".

La via è stata dedicata a Celso Salvetti, e celebra degnamente il 30° Anniversario della fondazione della Sezione italiana in Perù.

Viene chiamato a ritirare il

Riconoscimento il Socio **Paracchini**, che porta l'affettuoso saluto di Celso Salvetti, Presidente e fondatore, nel 1973, della Sezione CAI Lima in Perù, impossibilitato ad intervenire per ragioni di salute.

Ringrazia il Presidente generale del CAI e del Club Alpino Accademico, e tutti i membri della Commissione giudicatrice, e rivolge un particolare saluto a Enrico Rosso e Fabrizio Manoni, già nel 1986 compagni di cordata di importanti imprese in Himalaya e ormai protagonisti indelebili nel firmamento dell'alpinismo mondiale; nell'estate 2003 i due alpinisti si sono distinti per la loro attività nelle Ande peruviane in Cordillera Blanca, completando la formazione delle Guide di alta montagna della "Escuela Don Bosco en los Andes" e condividendo con le due giovani Guide prima citate l'emozione della spedizione oggi premiata. La via, dedicata a Celso Salvetti, lascia in Perù la traccia indelebile del fondatore della Sezione CAI Lima, importante patrimonio storico del Sodalizio: **Paracchini** dona infine al Presidente generale del CAI e al Presidente generale del Club Alpino Accademico Italiano il gagliardetto della Sezione CAI Lima, e un filmato che immortalava alcuni momenti dell'ascensione al Nevado Copa. **L'Assemblea dei delegati** applaude.

La prima giornata di Assemblea termina alle ore 18:10.

2ª GIORNATA DI ASSEMBLEA 23/05/2004

I lavori dell'Assemblea riprendono alle ore 9,00.

Punto 8.

Relazione del Presidente generale sullo stato del Club alpino, con Bilancio d'esercizio 2003

Il Presidente generale ringrazia i

partecipanti, e porge il benvenuto a nome della Presidenza a coloro che nella prima giornata non erano presenti. Passa quindi al contenuto vero e proprio della sua relazione, il cui testo è pubblicato sul "Rapporto dell'attività 2003" inviato ai Delegati con la convocazione di questa Assemblea; di quel testo intende sottolineare in particolare i passaggi di apertura e chiusura, per commentarli più approfonditamente.

La relazione si apre con un accenno al percorso che da Mantova a Genova, dal '98 ad oggi, ha permesso al CAI di modificarsi profondamente, seguendo il motto delle linee programmatiche dell'Assemblea dei delegati de L'Aquila "Insieme per andare oltre". Il Presidente generale ritiene che il grande lavoro finora svolto debba proseguire, conservando le caratteristiche di stretta e determinata collaborazione che hanno consentito il raggiungimento di obiettivi molteplici e articolati, capaci di creare un CAI al passo coi tempi: la grande cordata formatasi in questi anni intorno alla Presidenza e al Consiglio centrale è stata fondamentale nel lungo lavoro di individuazione e perseguimento di questi obiettivi, e ringrazia per la sensazione di vicinanza che ha consentito di superare anche i momenti più difficili del percorso, ottimizzando le capacità e le energie di ciascuno verso la giusta rotta del cambiamento. Riafferma quindi che "Insieme per andare oltre" deve rimanere un principio portante del Sodalizio, e auspica che venga saldamente vissuto anche in futuro. Sintetizza quindi gli obiettivi in questi anni dichiarati, informando del loro sviluppo.

Richiama innanzitutto l'obiettivo della formazione, che fin dalla nascita del Sodalizio compare nei dettati statuari come impegno per la promozione della conoscenza delle montagne. In questo ambito la creazione della Libera Università della Montagna è emblematica: il lungo percorso che l'ha interessata, iniziato nell'88 con l'attività allora definita "Uniformità didattica" e rilanciato nel 1991 da Stefano Tirinzoni, si profila oggi come una realtà nella quale le parole chiave sono interdisciplinarietà e sinergia, da sviluppare all'interno del CAI e tra il CAI e altri Enti. Possibili collaborazioni già si profilano l'Istituto Nazionale per la Ricerca sulla Montagna (INRM) e l'Istituto per la Ricerca

Ecologica Applicata all'Arco Alpino (IREALP), al fine di costituire un sistema di rete che ottimizzi i risultati del perseguimento di medesimi obiettivi. Se quindi questa è la natura della Libera Università della Montagna, struttura di tutto il Club alpino italiano, è necessario che chiunque sia portatore di specifiche capacità ed esperienze a livello tecnico, culturale, scientifico allontani dubbi e incertezze e partecipi convinto a questo grande progetto, di cui proprio negli ultimi giorni una prima bozza di Statuto e Regolamento sta univocamente fissando caratteristiche fondanti e obiettivi da conseguire.

Un secondo obiettivo prefissato era l'ottenimento di una maggiore presenza e incisività nel mondo giovanile, in particolare nelle scuole dell'obbligo. Nonostante l'impegno, i risultati in questa direzione ottenuti non sono all'altezza delle aspettative, ed invita pertanto le strutture sul territorio, alla luce del decentramento di funzioni e poteri in atto, a proseguire il cammino verso questa ambiziosa meta. Alcune iniziative meritano però di essere citate: l'attività di Corsi di formazione ed educazione ambientale realizzati nel Parco Nazionale del Gran Sasso, rivolti alle scuole dell'obbligo; il ripreso rapporto da parte del Convegno delle Sezioni Lombarde con il Servizio Regionale delle scuole di ogni ordine e grado; infine, l'iniziativa promossa dalla Fondazione Italiana per le Montagne, che, utilizzando i fondi previsti dalla Legge sui comprensori sciistici (n. 363/2004) per attività di formazione da realizzare nelle scuole - significativo risultato raggiunto anche grazie ai suggerimenti fatti pervenire da CAI, CNSAS e AGAI alla Commissione Legislativa competente - realizzerà attraverso una serie di interventi educativi dedicati alla montagna intesa nelle sue diverse sfaccettature. Un terzo obiettivo indirizzava verso una maggiore attenzione all'ambiente: la revisione prodotta all'interno dei nostri Organi, che ha portato alla costituzione dell'Agenzia per l'Ambiente e dell'Osservatorio tecnico affidato ad un professionista, ci ha consentito di proporci con maggiore serietà verso l'esterno, trasformando le idee, spesso frutto di esigenze e opportunità segnalate dalla periferia, in progetti realizzabili. I risultati di questo impegno

ormai da tre anni alimentano un costante rapporto con il Ministero dell'Ambiente, che eroga consistenti risorse finanziarie a favore del Sodalizio: 60.000 Euro due anni fa, 150.000 Euro lo scorso anno, 1.200.000 Euro quest'anno.

La capacità progettuale e il trasferimento di attività sul territorio stanno quindi consentendo al CAI di affermarsi come una presenza incisiva nelle realtà e nelle culture locali; auspica che i buoni risultati ottenuti proseguano, e chiede a questa Assemblea conferma dell'indirizzo intrapreso, che completa la presenza del CAI nei Consigli direttivi dei principali Parchi naturalistici italiani. Dedica un piccolo inciso al Progetto Alpes sans Frontières, che tra le sue attività contempla la produzione di editoria e cartine dove non esistono confini tra gli Stati a separare le montagne: un progetto che meriterebbe maggiore visibilità, promosso, tra gli altri, dal CAF (Club alpine française) e dal Convegno Ligure Piemontese Valdostano.

Altro obbiettivo è stato l'impegno profuso per la diffusione della cultura in senso generale: in questo campo un plauso va agli Organi tecnici del Sodalizio, e in particolare alla Commissione centrale cinematografica - protagonista di uno stupendo lavoro di manutenzione e restauro del suo patrimonio e promotrice, ora che è terminata l'Opera filmica dedicata all'Arco alpino, di una simile opera anche per la dorsale appenninica, progetto già favorevolmente accolto dal Consiglio centrale.

Con il Film Festival di Trento, ormai giunto alla sua 52ª Edizione, la collaborazione appare sempre più convinta: in questo senso, auspica che le Delegazioni proseguano questo rapporto, donandogli la visibilità che merita e promuovendo un adeguato trasferimento sul territorio delle produzioni che il Film festival ospita e che sono di sicuro interesse per la diffusione della cultura della montagna. Dedica quindi una piccola parentesi alla cultura della coralità, ringraziando tutti i cori che si sono prestati a titolo volontaristico per produrre il cd "Armonie tra le montagne", di cui auspica a breve la realizzazione di un secondo volume.

Ben altro risalto, parlando di promozione della conoscenza delle montagne, va al Progetto "K2 1954-2004. Dalla conquista

alla conoscenza", che si inserisce nella tradizione di diffusione della conoscenza dell'Area del Baltoro, iniziata dagli italiani già nell'800 con la prima spedizione guidata dal Duca degli Abruzzi e coronata 50 anni fa dalla conquista del K2.

L'articolato programma di iniziative prevede un trekking alla base del K2, straordinaria esperienza di conoscenza del territorio pakistano realizzato attraverso il più alto rispetto verso l'ambiente, che porterà in Baltoro circa 300 trekkers da maggio a ottobre; scandito da un Protocollo ambientale a questo scopo redatto e da una serie di eco-interventi, destinati non solo a bonificare le aree coinvolte nel trekking ma anche a favorire quei territori e le popolazioni lì residenti, il trekking prevede un adeguato programma di preparazione sanitario per i trekkers, che saranno inoltre tutelati dalla presenza di un campo medico avanzato al campo base, punto di appoggio non solo per i trekkers CAI ma anche per tutti coloro che frequenteranno l'area del Baltoro durante questi mesi. Accanto alla frequentazione attiva, una numerosa serie di iniziative culturali - dalla Mostra allestita dal Museo della Montagna alla realizzazione del volume "K2 Uomini-Esplorazioni-Imprese" edito per il CAI dalla De Agostini, dalla riedizione del Cahier Museomontagna pubblicato in occasione del 40° anniversario della conquista del K2 al varo di una mostra itinerante, che porterà fino alla fine di quest'anno la storia del K2 in località turistiche e scuole dell'obbligo - completano la valenza culturale del Progetto.

L'annullo del francobollo dedicato al K2, che si terrà ufficialmente il 31 luglio p.v., e le numerose collaborazioni con importanti reti televisive, concludono il lavoro messo in atto dal Sodalizio per dare a questa ricorrenza la risonanza che merita.

Sulle pagine de "Lo Scarpone", infine, tutto il corpo sociale avrà modo di leggere le considerazioni redatte dal Consiglio centrale nella sua riunione di ieri, relative alla ricerca storiografica, affidata a tre Saggi, sulle sofferte vicende della conquista del K2 e su quanto occorso in quei difficili giorni a Walter Bonatti. Il Consiglio, al fine di evitare strascichi di polemiche che potrebbero sminuirne il valore, anche affettivo, ha

ribadito il punto di arrivo irrimovibile, sufficiente ad esprimere una serena e trasparente ricostruzione dell'accaduto della grande impresa alpinistica, già pubblicato su "La Rivista" del CAI nel 1994, sotto la Presidenza De Martin e con l'assenso dell'allora vivente prof. Desio. Questa nuova ricostruzione è quindi l'occasione per riaffermare, senza ombre e timori, quanto di positivo vi è stato in quella spedizione, decretando il riconoscimento dell'indispensabile lavoro svolto da tutti i partecipanti alla spedizione, che insieme hanno sorretto lo sforzo della conquista coronata da Compagnoni e Lacedelli. A 50 anni dall'impresa, dobbiamo ricordarli tutti nella loro umanità e indicarli come virtuoso esempio di una squadra vittoriosa, i cui componenti rimarranno ugualmente impressi nel nostro ricordo. A concludere l'impegno per l'immagine e la comunicazione, cita infine la realizzazione di diversi opuscoli divulgativi, che potranno in futuro arricchirsi con nuove pubblicazioni, in particolare finalizzate al mondo delle scuole e a una più vasta comunicazione esterna.

Passa quindi ai Servizi ai Soci, ricordando il restyling della Stampa sociale e quanto messo in atto per assicurare a tutti i Soci una copertura assicurativa valida anche nelle Regioni nelle quali il Soccorso alpino ha assunto carattere oneroso. Crede inoltre di poter annoverare tra i servizi ai Soci il trasferimento della Sede centrale da Via Pimentel a Via Petrella, casa comune della montagna che ospita oltre al CAI il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, il Club Alpino Accademico Italiano e l'Associazione Guide Alpine Italiane, producendo il giusto ambiente per promuovere sinergie e indirizzi comuni.

Gli interventi fatti ai rifugi di proprietà della Sede centrale - Quintino Sella, Regina Margherita, Centro di formazione per la montagna "Bruno Crepaz" - sono altri risultati positivi, definitivamente conseguiti in questo ultimo periodo. Il Centro di formazione per la montagna Bruno Crepaz, in particolare, appare una grande opportunità per il Sodalizio, confermata da una frequentazione in costante aumento anche in occasione di iniziative dedicate alla montagna promosse da altri Enti e Associazioni. Un problema ancora aperto resta invece quello dei rifugi ex MDE: il Consiglio

centrale, fatta propria la mozione promossa da questo Organo sovrano, ha istituito un Gruppo di lavoro, sulla base dei cui risultati nelle scorse settimane si è svolto un incontro tra i vertici CAI e il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano, che ha confermato la volontà di consegnare queste strutture ad Associazioni ed Enti; sta allora nuovamente alla capacità che il Sodalizio saprà dimostrare di proporsi come un interlocutore credibile, e di sapere sinergicamente dialogare con Associazioni che perseguono finalità simili, fare in modo che queste positive dichiarazioni possano concretizzarsi. Della nuova struttura e configurazione del CAI non intende aggiungere nulla a quanto già detto nei Convegni di autunno e primavera: ringrazia di nuovo Leonardo Bramanti per l'impegno ieri premiato, e si dice fiducioso delle ulteriori migliorie che gli strumenti regolamentari di prossima approvazione apporteranno alle già avvenute riforme statutarie, in particolare in relazione all'attivazione di strutture operative analoghe al CNSAS, più agili e meno vincolate dalle procedure pubbliche, spesso causa di limitazioni e ritardi. Importante è stato inoltre l'impegno nel coltivare i rapporti con l'esterno, dopo che il 2002 Anno Internazionale delle Montagne aveva messo in luce la mancanza di visibilità del Sodalizio presso Organismi e Interlocutori istituzionali. Come già il Presidente Spagnoli diversi anni fa ribadiva, la necessità di "uscire dalla nostra splendida torre d'avorio", per portare all'esterno la cultura del Sodalizio, cooperando e agendo con maggiore incisività nella Società, trova oggi attuazione attraverso ordinari rapporti di altissimo profilo con Enti, Associazioni, Istituti di ricerca, Università e Ministeri: continuare a percorrere questa strada non può che accrescere il prestigio del Sodalizio, consentendogli la partecipazione a progetti fondati su sistemi di rete che consentono di realizzare al meglio, attraverso il reperimento degli opportuni finanziamenti, progetti ideati grazie alle capacità e alle esperienze dei diversi soggetti coinvolti. Avviandosi verso le conclusioni, il Presidente si sofferma sull'anno particolarmente importante che sta vivendo il Sodalizio: ricorre il centenario

di fondazione e costituzione del Club Alpino Accademico Italiano, che non solo riunisce uomini portatori di grandi capacità pratiche e di conoscenza del territorio, ma è anche baluardo di quei valori di etica e cultura che lo rendono un esempio per i più giovani e una risorsa indispensabile per la Libera Università della Montagna, affinché questa davvero diventi il luogo della interdisciplinarietà e della promozione della cultura di montagna. L'altro evento che non può essere dimenticato sono i 50 anni del CNSAS, vero fiore all'occhiello del Sodalizio, luogo dove le capacità tecniche e mediche concretizzano le dichiarazioni di intenti che spesso vengono costruite intorno alla parola "Solidarietà". Avrebbe voluto inoltre festeggiare un rinnovato accordo quadro con le Guide alpine, corpo che appartiene alla storia del Club alpino italiano, e con il quale auspica in futuro una sinergica collaborazione che non comporti per il Club alpino italiano la rinuncia allo storico ruolo dell'accompagnamento in montagna. Conclude infine ricordando chi è stato con noi e non fa più parte della nostra grande cordata: Carlo Negri e Cirillo Floreanini, Medaglia d'Oro e Soci Onorari del Club alpino italiano; Giancarlo Cerri, Presidente della Delegazione Toscana; Giancarlo Orzella, Presidente della Delegazione Umbria e della Sezione di Perugia, Gianni Rizzi, Reggente della Sottosezione Edelmeiss di Milano; Walter Dal Forno, fondatore della Sottosezione di Tregnano; Umberto Martelli, Consigliere della Sezione di Firenze; Piero Pollonelli, Istruttore nazionale di sci alpinismo; Oscar Brambilla e Giulio Fiorelli, Guide alpine; Ornella Antonioli, collaboratrice della Guida Monti d'Italia; Alessandro Mazzini, economo della Sede centrale; Alberto Gozzi, volontario che si occupava di traduzioni per la Sede centrale; Marco Dalla Santa, Manfred Feil, Attilio Ottoz, Mario Perona e Alberto Soncini, Guide alpine in attività; Massimo Colombo, Ivano Boscolo e Giovanni Frattini, Istruttori di alpinismo e accompagnatori di alpinismo giovanile; Sandro Occhi, delegato della quinta zona bresciana del CNSAS; Giovanni Ugliengo, medico del CNSAS; Daniele Ghione, attivo socio ligure scomparso durante l'attentato di Nassirija; Mirko Minuzzo, Guida alpina tra

i primi salitori italiani dell'Everest; Ottavio Bastrenta, grande alpinista valdostano; Silvio Mantoan, Guida alpina iscritto al CAI di Ivrea.

Al termine di questa Assemblea, per effetto delle norme statutarie, si produrranno anche alcune modificazioni nella composizione del Consiglio centrale: un vivo ringraziamento va pertanto ai quattro amici e Consiglieri uscenti, Gianfranco Lucchese, Paolo Ricciardiello, Liana Vaccà e Costantino Zanotelli. Questa Assemblea vedrà inoltre l'elezione di un nuovo Presidente generale: al termine del suo mandato, Bianchi desidera ringraziare i Vicepresidenti generali che in questi anni si sono avvicendati, preziosi compagni di cordata, e i due componenti del Comitato di Presidenza Stefano Tirinzoni e Ottavio Gorret, che hanno accettato fraternamente ma anche con un atteggiamento incisivo e schietto i carichi importanti di lavoro che coinvolgono la Presidenza. Ringrazia inoltre tutti i Consiglieri, i Revisori dei conti, e tutti i componenti degli Organi centrali che durante questa esperienza si sono dimostrati partecipi e collaborativi. Un ringraziamento particolare va infine ai dipendenti e ai collaboratori dell'Organizzazione centrale, che hanno saputo essere preziosi anche nei periodi in cui la loro carenza numerica, particolarmente evidente se confrontata con il numero di dipendenti dei Club alpini stranieri, rendeva difficile mantenere adeguati standard di qualità e di produttività, se non a fronte di un impegno decisamente importante. Auspica che anche su questo versante le riforme statutarie possano giovare al Sodalizio, portando l'Organizzazione centrale su un altro piano.

Si avvia quindi a lasciare l'incarico di Presidente generale, ribadendo con immutato orgoglio ma con un sempre maggiore convincimento la sua adesione al Sodalizio, e lasciando l'ultimo messaggio annunciato in apertura del suo intervento, suggeritogli dalla domanda di un Presidente di Delegazione regionale "Perché oggi un giovane dovrebbe raccogliere l'invito del Club alpino italiano e frequentare la montagna?" Riafferma con convinzione il valore della scoperta e della continua esperienza dello stupore, da lui vissuta

arrampicando su spigoli affilati e su pareti di ghiaccio, e ancora sugli Appennini, sulle Madonie, sui monti della Sardegna. Cercare di condividere con altri queste sensazioni, insegnando, spiegando, imparando ad accompagnare discretamente, affinché ognuno sia libero di raggiungere da solo la casa dello stupore, rinnovando continuamente la propria esperienza: questo è l'inestimabile ricchezza che il CAI può offrire ai giovani, e questo è il versante su cui auspica un continuo impegno, sorretto dalla pratica di una autentica cultura dell'accoglienza. Il CAI deve continuare a profilarsi come un lungo filo che, attraversando le generazioni, trasferisce il testimone non solo di capacità pratiche e conoscenze tecniche, ma soprattutto di valori quali il rispetto reciproco, la solidarietà, l'amicizia. E' con commozione che ritrova nella sua vita il passaggio di questo ideale testimone da suo padre a lui e da lui a suo figlio; ringrazia inoltre la sua compagna, che gli ha consentito, come già ha sottolineato ieri la Medaglia d'Oro Bramanti, di potersi impegnare completamente al servizio del Sodalizio. Frequentare la montagna significa fare fatica ma anche regalarsi una meravigliosa opportunità, perché pochi luoghi come la montagna sanno stimolare ad andare avanti, ad andare in alto, a vivere una vita con dei contenuti di alto profilo: per questo ribadisce per l'ultima volta da Presidente generale il motto scritto sulla bandiera del CAI, che vuole proprio ricordare questa meravigliosa opportunità: "Excelsior, amici del Club alpino italiano".

Al termine dell'intervento del Presidente generale, il Presidente dell'Assemblea cede la parola al **Direttore generale Paola Peila**, affinché illustri i tratti essenziali del Bilancio consuntivo 2003 e la relazione accompagnatoria.

Il Direttore generale illustra una sintesi dei dati di bilancio, integralmente pubblicati sul "Rapporto dell'attività 2003" inviato con la convocazione, utilizzando per maggiore chiarezza la proiezione di una serie di grafici e schede sintetiche.

In attuazione delle riforme statutarie adottate durante le Assemblee dei delegati straordinarie svoltesi a Verona nel 2000 e nel 2001, il bilancio viene da quest'anno redatto seguendo i criteri di

un sistema di contabilità economico patrimoniale, e si compone quindi di uno stato patrimoniale, di un conto economico e di una nota integrativa. Lo stato patrimoniale attivo, costituito essenzialmente dalle immobilizzazioni e dal patrimonio netto, si attesta in € 9.612.152. Le immobilizzazioni, rappresentanti l'88% dello stato patrimoniale attivo, ammontano a € 4.505.235, e sono in maggior parte costituite dalla voce "Terreni e fabbricati", che comprende le proprietà immobiliari del Club alpino italiano: la Sede centrale, i rifugi di proprietà della Sede centrale, su cui quest'anno si registrano degli investimenti, legati in particolare al Rifugio Quintino sella al Monviso.

La voce "Altri beni", che completa lo stato patrimoniale attivo, registra significati incrementi imputabili all'acquisto degli arredi per la Cineteca centrale e la Biblioteca Nazionale di Torino. Un ultimo aspetto da segnalare è infine l'evidenziazione, tra le immobilizzazioni immateriali ricomprese alla voce "Attrezzature industriali e commerciali", delle valutazioni patrimoniali dei beni librari e archivistici della Biblioteca Nazionale e del patrimonio di filmati ospitati dalla Cineteca centrale; l'importo di ciascuna di queste voci trova contropartita in un corrispondente fondo di ammortamento di pari importo.

Sempre all'interno dello stato patrimoniale attivo, sottolinea come nell'attivo circolante emerga la voce relativa ai crediti verso Ministeri e Regioni, verso terzi e verso le Sezioni. Il nuovo sistema di fatturazione dovrebbe favorire la semplificazione del recupero di questi crediti; in particolare il rapporto con le Sezioni potrà trovare una semplificazione nel sempre maggiore utilizzo del nuovo sistema di tesseramento informatico, che al 30 aprile 2004 veniva già utilizzato per la trasmissione dei dati di tesseramento relativi oltre il 50% dei Soci del Sodalizio. Auspica che il progetto di informatizzazione possa migliorare l'operatività della Sede centrale e il suo rapporto con le Sezioni, e segnala a tal fine la presenza, durante queste due giornate, di specifici desk informativi, presso i quali è possibile ricevere delucidazioni e raccogliere materiale informativo.

Passa quindi ad illustrare lo stato patrimoniale passivo, che contempla il patrimonio netto, costituito dagli avanzi degli esercizi precedenti, i debiti e il Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato al 31 dicembre 2003.

Prosegue l'analisi del bilancio con un'illustrazione del conto economico, che presenta un valore di produzione pari a € 9.254.191 e un costo di produzione pari a € 9.151.979.

Il valore di produzione ha come ricavi quelli provenienti dalla vendita di prestazioni, che annovera in particolare la voce "Quote associative", per un importo pari a € 4.815.839,25. Questa voce registra un incremento rispetto al precedente anno, imputabile all'aumento delle quote deciso dall'Assemblea dei delegati 2002; continua invece la lieve flessione del numero dei Soci del Sodalizio, che passa dai 304.420 iscritti al 31 dicembre 2002 ai 303.627 iscritti al 31 dicembre 2003, perdita comunque meno importante rispetto agli anni precedenti. I costi di produzione vedono invece come voce più consistente l'"Acquisto di merci e servizi", pari all'83% del bilancio. Si sofferma in particolare sulle spese per il personale, che si attestano al 6% dei costi di produzione, cogliendo l'occasione per ringraziare l'impegno espresso dallo Staff della Sede centrale nell'adesione al nuovo modello organizzativo articolato in tre aree, Amministrativa-Personale, Tecnico-Informatica, Economato-Patrimonio, che viene analiticamente illustrato nel "Rapporto dell'attività 2003", e che si configura come un'importante rafforzamento del patrimonio di risorse umane e di competenze per l'Associazione.

La voce più importante nei costi di produzione è invece rappresentata dai "Servizi ai Soci", che comprende le spese per la stampa sociale e le polizze assicurative. Dopo un ultimo cenno alla voce "Rifugi", dove sottolinea la presenza, accanto ai contributi erogati a favore dei rifugi sezionali, dei contributi importanti che nel 2003 sono stati stanziati dalla Regione Veneto per il Progetto CAI Energia 2000, passa ad illustrare la destinazione dell'avanzo di esercizio pari a € 398.865,89, approvata dal Consiglio centrale nella sua riunione del 3 aprile u.s.:

- Rifugi di proprietà'	€	25.000,00
- Funzionamento Delegazioni	€	40.000,00
- Progetto informativo	€	57.244,02
- Progetti "K2"	€	150.000,00
- Mostra "K2" Museo Montagna		
	€	56.750,00
- Progetti AIM 2002	€	29.871,87
- Convegno "Montagna: fonte di solidarietà"	€	10.000,00
- Adesione Fondazione Italiana Montagna	€	20.000,00
- Contributo Assemblea Delegati 2004	€	10.000,00

Ringrazia infine Andreina Maggiore e Annalisa Lattuada per l'impegno profuso nella stesura di questo documento di bilancio, e resta a disposizione dei delegati per rispondere ad ogni richiesta di chiarimento.

Il **Presidente dell'Assemblea** invita ad intervenire Vigilio Iachelini, Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, affinché esponga la relazione al bilancio stilata dal Collegio dei Revisori dei conti.

Iachelini dichiara che il Collegio che rappresenta, tenuto conto degli accertamenti compiuti sia nel corso dell'esercizio che a fine anno, nonché della corrispondenza dei dati esposti con quelli risultanti dalle scritture contabili, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio d'esercizio 2003 del CAI.

Il **Presidente dell'Assemblea** suggerisce quindi di lasciare la parola agli ospiti oggi presenti a questa Assemblea dei delegati, per proseguire successivamente nella fitta scaletta di interventi che i delegati presenti hanno chiesto di potere svolgere; invita pertanto a salire sul palco Luis Vonmetz, Presidente dell'Alpenverein Südtirol (AVS).

Vonmetz porta all'Assemblea il saluto di tutto l'Alpenverein Südtirol, dicendosi molto impressionato dalla relazione del Presidente generale, che testimonia la vitalità e l'importanza del CAI nell'alpinismo italiano e mondiale. Apprezza i festeggiamenti per i 50 anni della conquista del K2, e constata l'importanza della trasmissione di valori e ideali in particolare verso i più giovani. In chiusura del suo intervento dona al Presidente generale un cristallo, simbolo dei bei momenti vissuti in montagna e

incentrati sulla cultura dell'accoglienza e della solidarietà.

Il **Presidente dell'Assemblea** cede quindi la parola a Giancarlo Morandi, Commissario dell'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica per la Montagna (INRM)

Morandi, Socio CAI ormai trentennale, illustra brevemente la natura dell'INRM, unico Ente istituito dal Parlamento italiano affinché svolga compiti di ricerca sulla montagna.

INRM e CAI hanno già collaborato in numerose occasioni: cita ad esempio la Convenzione con il Museomontagna, la Convenzione con la Sezione CAI di Milano, il Progetto "Alpinisti in quota", la realizzazione della Guida escursionistica in Braille, il Convegno svoltosi a Bergamo dedicato ai rifugi, il progetto condiviso con il CNSAS "Sicuri in montagna", auspicando nuove collaborazioni che possano valorizzare al meglio le capacità e le esperienze dei Soci del Sodalizio. Conclude lasciando all'Assemblea un suggerimento: al fine di una migliore comunicazione, auspica che il "Rapporto dell'Attività", puntuale relazione su quanto promosso e realizzato dalla Sede centrale, venga presto completato da una illustrazione dell'attività svolta dalle Sezioni del Club alpino italiano, capaci di rappresentare il vero peso del patrimonio contabile e umano del Sodalizio.

Il **Presidente dell'Assemblea** cede quindi la parola al Vicepresidente dell'IREALP (Istituto di Ricerca per l'Economia e l'Ecologia applicata alle Aree Alpine) dott. Notarpietro.

Notarpietro porge, anche a nome del Presidente dell'IREALP ing. Vaccari, il suo saluto all'Assemblea; continua riallacciandosi al tema dello stupore su cui si è soffermato questa mattina il Presidente Bianchi, riconoscendone l'importanza e cogliendo nello stupore il seme della curiosità e della conseguente conoscenza: tutto questo, per un Istituto come l'IREALP, trova concreta realizzazione nella ricerca di applicazioni ecologicamente sostenibili che possano interagire con la società, anche a livello economico. Passa quindi ad illustrare la collaborazione già in atto con il CAI, che a breve verrà formalizzata attraverso la stipula di una Convenzione, e ad elencare i progetti IREALP in fase di attuazione, tra cui in particolare cita la

copertura dell'intero territorio lombardo attraverso un sistema GPS, la proposta di revisione delle quote delle cime lombarde già sottoposta all'INRM, la sottoscrizione di un Master dedicato alla competitività territoriale delle aree alpine, che potrebbe proficuamente inserirsi tra le iniziative dell'Università della Montagna. Ed è proprio il sistema di rete che coinvolge CAI, IREALP, INRM e diversi altri attori che può consentire la realizzazione di questi e di altri ambiziosi obiettivi a favore dei territori e delle genti di montagna: auspicando la continua crescita di queste collaborazioni, conclude il suo intervento augurando all'Assemblea un buon proseguo dei suoi lavori.

Il **Presidente dell'Assemblea** invita ad intervenire il Vicepresidente della Fondazione Italiana per le Montagne, dott. Cagnato.

Cagnato porge, anche a nome del Presidente della Fondazione Italiana per le Montagne On. Santini, il suo saluto all'Assemblea; passa quindi ad illustrare gli obiettivi della neonata Fondazione che rappresenta, ufficialmente costituita il 24 novembre 2003 per esplicita indicazione del Ministro degli Affari regionali con delega per le montagne Enrico La Loggia, e finalizzata alla promozione di iniziative di protezione dei territori, di formazione, di comunicazione e di supporto ad Enti ed organismi nella progettazione e nella realizzazione di programmi di sviluppo sostenibile. Per raggiungere questi obiettivi, la Fondazione intende avvalersi della partecipazione e collaborazione di Enti, operatori pubblici e privati, e di tutti coloro che lavorano e operano in montagna; il Club alpino ha già aderito all'iniziativa, portando nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione il carico di esperienza e di cultura di cui è portatore, insieme alla Federazione italiana sport invernali, l'Unione Nazionale Comuni montani e Enti Montani, il Consorzio Comuni e Bacini Montani, le Associazioni che raggruppano gli Istruttori e i Responsabili degli Impianti sciistici. Illustra infine una delle prime iniziative che la Fondazione intende realizzare, volta a coinvolgere alcuni studenti in un progetto di educazione ambientale ad ampio raggio.

Il **Presidente dell'Assemblea** invita infine

ad intervenire l'On Gagliardi, rappresentante del Ministero per le politiche regionali con delega per la montagna.

Gagliardi porge all'Assemblea il suo saluto a nome del Governo Italiano, che in questi anni ha saputo riportare all'attenzione dell'opinione pubblica la complessità del sistema montagna - comprendente componenti geografiche, territoriali, economiche, sociali, culturali - e le relative necessità legate allo sviluppo dei territori non industrializzati, di salvaguardia ambientale, di uso sostenibile di risorse idriche e energetiche, di viabilità, di trasporti, di tutela e valorizzazione di prodotti tipici. Questa complessità perde il suo senso se non si collegano le interconnessioni tra le diverse componenti e non si approccia la tematica superando i confini nazionali: le montagne devono essere intese come montagne di tutto il pianeta, in sintonia con i principi affermati nel 2002 durante l'Anno Internazionale della Montagna. E' in quest'ottica globale che la montagna può entrare da protagonista nella modernità, proponendosi, davanti ai limiti e alle fragilità che la civiltà urbana comincia a dimostrare, come un modello composto di famiglie, imprese, scuole, amministrazioni, relazioni umane che possono configurarsi per tutti come una speranza di cambiamento. A livello europeo, l'azione del Governo è stata particolarmente attenta, al fine di consentire l'ingresso del tema della montagna nel testo della Costituzione europea e della legislazione comunitaria che va in questi mesi a definirsi. Sul piano interno, l'azione del Ministro La Loggia sta invece conducendo all'approvazione di importanti integrazioni sulla vigente legge dedicata alla montagna, che confida possano concludere il loro iter per la definitiva discussione in Parlamento entro l'autunno.

Consentire alle genti di montagna di continuare ad abitare i propri territori godendo di un'adeguata qualità della vita resta il principale obiettivo di tutte queste iniziative: ringrazia pertanto il Club alpino italiano, che ormai da 140 anni contribuisce a questo risultato attraverso la sua prestigiosa attività, e rivolge all'Assemblea un sincero augurio di buon lavoro.

Conclusi gli interventi degli ospiti, il

Presidente dell'Assemblea dà spazio agli interventi dei delegati sulla relazione del Presidente generale sullo stato del Club alpino, con Bilancio d'esercizio 2003.

Punto 9.

Interventi dei delegati sul punto 8 e deliberazioni inerenti

Calvi (Sezione di Bergamo) In qualità di Socio e di Coordinatore del Consiglio centrale, porge a nome di tutti i Consiglieri un saluto e un ringraziamento a Gabriele Bianchi per l'impegno e la dedizione espressa durante la sua Presidenza.

Bertan (Sezione di Bassano del Grappa)

Bertan, Presidente del Comitato di Coordinamento del Convegno Veneto Friulani Giuliano, interviene per portare il contributo del suo Convegno al passaggio di consegne che oggi riguarderà la Presidenza: esprime pertanto a nome dei Consiglieri centrali, dei Presidenti e dei Componenti del Comitato di coordinamento dei Convegno VFG e TAA viva gratitudine per quanto realizzato dalla Presidenza di Gabriele Bianchi, che con slancio appassionato ha in questi anni lavorato senza sosta per raggiungere importanti risultati, quali la realizzazione delle riforme statutarie di primo e secondo livello, il varo dell'Università della Montagna, il rilancio dell'immagine del Sodalizio presso Ministeri, Istituzioni, Università, Parchi. Convinti che l'eredità lasciata da Bianchi non andrà perduta, esprimono nei confronti del nuovo candidato alla Presidenza Annibale Salsa la più ampia attestazione di fiducia, manifestandogli fin d'ora il più ampio sostegno, al fine di instaurare un rapporto di collaborazione franco e costruttivo. Termina quindi il suo intervento dando lettura di un breve passo tratto dalla relazione del presidente di un'importante associazione imprenditoriale italiana, dedicandolo alla lealtà e alla trasparenza che devono connotare l'operato del Sodalizio: "Se lavorate per qualcuno, lavorate effettivamente per lui, parlatene bene e sostenete l'istituzione che rappresenta. Ricordate che un grammo di lealtà vale più di un chilo di furbizia. Se dovete brontolare, biasimare e trovare errori fatevi forza e criticate costruttivamente,

perché fino a quando fate parte di un'istituzione non potete estraniarvi e condannarla. Con una semplice parola, colpireste voi stessi. Se vi unite al primo soffio di vento che si presenta, questo spazzerà via anche voi, e probabilmente non saprete mai il perché".

Dalla Porta (Sezione XXX Ottobre)

Ricorda la fortuna di aver potuto dedicare la sua vita alla montagna, con alle spalle una preziosa Associazione come è il CAI, e la sua breve ma positiva esperienza di Consigliere centrale, che gli ha consentito di apprezzare l'operato di Gabriele Bianchi e di riconoscere quella unione negli ideali che è certo continuerà anche con Annibale Salsa. Ricorda l'importanza data dallo Statuto del Sodalizio alla conoscenza della montagna, conoscenza che al di là del semplice fatto sportivo diventa un'esperienza spirituale e culturale, simbolo di quel desiderio di elevazione che da sempre anima l'uomo. Per questo ringrazia il Presidente uscente, che lo ha sempre incoraggiato nei suoi percorsi alpinistici e artistici, e ringrazia fin d'ora il Presidente generale entrante Annibale Salsa, garanzia di quella cultura della montagna che è il vero scopo del Sodalizio.

Rabbi (Presidente del CAAI) Interviene per dare lettura di una comunicazione pervenuta dal Socio Carlo Alberto Pinelli, Socio della Sezione CAI di Roma e del Club Alpino Accademico Italiano oggi impossibilitato a partecipare all'Assemblea, che esprime alcune perplessità riguardanti l'impatto ambientale che il trekking organizzato alla base del Baltoro in occasione del 50° della conquista al K2 potrebbe generare. Diverse Associazioni ambientaliste, tra cui il WWF e Legambiente, hanno pubblicamente espresso a questo riguardo la propria preoccupazione; la risposta a queste considerazioni, pubblicata su "Lo Scarpone", definisce non solo superficiali e prive di riscontri scientifici, ma anche strumentali le osservazioni rivolte al trekking CAI, screditando così moralmente chi oppone critiche e dubbi all'operato del Sodalizio anziché rispondere con solide argomentazioni. Pinelli conclude la sua lettera ritenendo inoltre l'avvicinamento proposto dal Sodalizio al K2 troppo lontano dal significato spirituale delle

grandi montagne dell'Asia, caratterizzate dal silenzio, dalla solitudine e dall'autenticità. Pinelli termina la sua lettera ribadendo comunque la sua stima per il Sodalizio, e la sua volontà di non alimentare polemiche, difendendo il significato delle montagne.

Di Marzio (Presidente Delegazione Abruzzo) In risposta all'intervento appena sentito, ritiene che la presenza di Pinelli oggi sarebbe stata importante, per potere con lui meglio discutere la questione K2. Ringrazia poi, a nome della Delegazione che rappresenta, il Presidente generale uscente Bianchi, donandogli un piccolo ricordo realizzato dagli artigiani della sua terra.

Giacomoni (SAT) In apertura, invita i delegati a partecipare alla Settimana dell'Escursionismo, di cui all'ingresso è in distribuzione il programma. Ringrazia quindi Gabriele Bianchi per l'impegno profuso in questi anni, che ha consentito di raggiungere traguardi importanti quali le nuove norme statutarie: riporta a questo proposito l'esperienza trentina, in cui l'autogoverno è un'affermata tradizione, ed auspica che il decentramento previsto dal nuovo Statuto possa aprire nuove opportunità al Sodalizio, ricercando per esempio anche all'interno delle Sezioni le professionalità e le soluzioni per realizzare iniziative sorrette non solo da completezza ma anche dalla sincera passione verso il Club alpino. Un maggiore rapporto con il territorio risulterebbe inoltre utile per raccogliere suggerimenti anche su piccole iniziative, che potrebbero consentire il risparmio anche di piccole cifre, sufficienti a livello locale alla realizzazione di progetti sezionali. L'ultimo invito va al nuovo Presidente generale, affinché pretenda che le decisioni politiche vengano discusse e prese dentro le sale del Consiglio centrale, escludendo ogni forma di informazione non ufficiale, spesso fonte di polemiche ed equivoci. Invita in conclusione i delegati a partecipare al Convegno dedicato alla solidarietà che si terrà a Trento in ottobre.

Salvi (Sezione di Bergamo) Come componente del Consiglio del Filmfestival di Trento, porta all'Assemblea il saluto del Presidente del Filmfestival Zandonella e del Vicepresidente Caola.

Coglie l'occasione per ringraziare Gabriele Bianchi per il suo operato e l'amico Bruno Delisi, che ha anche quest'anno assiduamente collaborato in qualità di Presidente della Commissione cinematografica centrale alla buona riuscita del Filmfestival, giunto ormai alla sua 52ª edizione.

Auspica una maggiore presenza attiva del CAI durante la manifestazione, proponendo a questo fine l'organizzazione di una riunione di Consiglio centrale nella settimana del Filmfestival, affinché almeno i Consiglieri possano vivere di persona l'atmosfera della manifestazione, e una maggiore cura nel non organizzare manifestazioni alternative concomitanti, che possono distrarre l'attenzione dei media e del Corpo sociale. Sottolinea come nella serata più importante di questa edizione, dedicata ovviamente al K2, il moderatore Messner ha offerto ai presenti una serata piacevole ed interessante, senza però mai fare alcun accenno al CAI, che pure nel 1954 era stato protagonista di un grande sforzo economico e organizzativo per consentire la spedizione poi tornata vittoriosa. Ritiene lacune di questo tipo non sostenibili, ed auspica pertanto una maggiore presenza del Sodalizio alle prossime edizioni.

Lucchese (Sezione di Verona)

Consigliere centrale uscente, ringrazia per l'interessante esperienza che gli è stata concessa, salutando con gratitudine Gabriele Bianchi e dando il benvenuto ad Annibale Salsa come nuovo Presidente generale, che spera sappia modificare la funzionalità del Consiglio, rendendola più stringata ed efficace.

Manfredi (Sezione di Cuneo) In qualità di Coordinatore dell'Associazione "Le Alpi del Sole", che riunisce le 14 Sezioni CAI della provincia di Cuneo e da quest'anno anche la Sezione Cavour, segnala ai delegati la realizzazione della rivista "Alpi Doc", organo di informazione dell'Associazione che da diversi mesi viene inviata a tutte le Sezioni. Esprime inoltre alcune perplessità sullo svolgimento dell'Assemblea dei delegati su due giorni, auspicando un maggiore equilibrio nei contenuti trattati, oppure il ritorno ad Assemblee che si risolvono in un'unica giornata di lavori. Si compiace infine per la relazione critico-storica

affidata ai Tre Saggi dedicata all'ultimo atto della prima salita al K2, che onora al meglio il cinquantenario anniversario della sua conquista.

Trentini (Presidente Delegazione Emilia Romagna)

Riprende il tema dei motivi che dovrebbero spingere un giovane ad iscriversi al CAI, prendendo spunto da una breve lettera recapitata alla Sezione di Argenta, nella quale due genitori ringraziano il CAI per l'esperienza di stupore vissuta dai loro bambini durante un'escursione. Ribadisce come spesso le famiglie si trovino sole nell'educazione dei figli, ed è proprio qui che il CAI, con la sua storia, il suo modo di amare la montagna e il suo senso di appartenenza può proporsi offrendo un servizio di utilità sociale. Questi valori potrebbero essere essi stessi il motivo per cui un giovane decide di diventare Socio del Sodalizio, assicurando, di rimando, non la sopravvivenza ma la vita del Club alpino.

Marcandalli (Sezione di Milano)

In qualità di segretario della Commissione regionale lombarda per i Gruppi Anziani, illustra brevemente le attività CAI rivolte ai Soci che hanno più di 50 anni, e che per questo ricadono nella categoria "anziani". L'idea di creare dei gruppi di Soci "senior", nata nel 1973 in seno al CAI di Bergamo, coinvolge oggi circa un Socio su quattro, e vanta la realizzazione di una serie di iniziative, tra cui Raduni annuali, Convegni dedicati all'argomento e l'ottenimento a livello nazionale di importanti risultati, quali l'estensione delle polizze assicurative a favore dei frequentatori della montagna portatori di handicap, di bypass oppure affetti da diabete.

Lucioni (Sezione di Milano) Sottolinea l'assenza nella relazione del Presidente generale di accenni alla costituzione del Fondo di solidarietà per i rifugi. La questione, oggetto di una mozione durante l'Assemblea dei delegati di Torino del 2001 e di una successiva mozione durante l'Assemblea di Bergamo 2003, si era estesa alla opportunità di applicare una quota unica a tutti i Soci, opzione quest'ultima valutata da un apposito Gruppo di lavoro che ne ha dimostrato la non praticabilità. Lamenta la mancanza di informazioni sull'argomento destinate a questa Assemblea, ed invita il Consiglio centrale

e il Presidente generale che verrà oggi nominato a riaprire un confronto sull'opportunità di condividere gli oneri finanziari sostenuti dalle Sezioni per la manutenzione straordinaria dei rifugi, al fine di concludere la discussione sul tema al più tardi durante la prossima Assemblea dei delegati.

Marconi (Sezione de L'Aquila) Si rivolge in particolare al futuro Presidente generale, auspicando un definitivo chiarimento delle rispettive competenze degli accompagnatori di escursionismo, che svolgono la loro opera a titolo volontaristico, e degli accompagnatori di media montagna, che operano invece a titolo professionale.

Casanova (Vice Presidente Commissione centrale Tutela Ambiente Montano) Ricollegandosi al passaggio della relazione del Presidente generale relativa ai progetti ambientali finanziati dal Ministero dell'Ambiente, ringrazia a nome di tutta la Commissione il Presidente generale Bianchi, il Vicepresidente Salsa ed in particolare il Componente del Comitato di presidenza Ottavio Gorret per l'attenzione e l'opera di supporto offerta in questi anni alle attività di tutela dell'ambiente. L'Agenzia per l'Ambiente e l'Osservatorio tecnico per l'ambiente, costituiti quattro anni fa, hanno consentito un notevole incremento delle collaborazioni esterne e la concretizzazione di attività impegnative mai prima realizzate, rivolte alla fattiva protezione dell'ambiente attraverso progetti eco-sostenibili. Auspica in questo campo la ripresa di un più puntuale rapporto con il mondo della scuola; illustra infine alcuni importanti impegni di tutela ambientale ora in corso, tra cui la definizione di un testo di legge perfezionato che regolamenti l'utilizzo delle motoslitte e dell'eliski e l'impegno nel rinsaldare i rapporti con la periferia, che hanno già consentito nell'estate del 2003 la formazione di 40 nuovi operatori nazionali e la costante crescita di operatori regionali.

Alliaud (Sezione di Varese) In qualità di membro del Comitato di Coordinamento Lombardo, invita l'Assemblea a soffermarsi sui toni difficili che ha recentemente assunto in area lombarda il rapporto tra CAI e AGAI; auspica per questo che la nuova Presidenza si

impegni a definire quanto prima il concetto di accompagnamento, che ritiene, come previsto dallo Statuto, una funzione del CAI e non una peculiarità delle Guide Alpine.

Torelli (Sezione di Bordighera) Riprende il tema del progetto cartografico Alpi senza Frontiere, di cui ha parlato il Presidente generale nella sua relazione. Fermamente voluto da Nino Bonavia, il progetto prevede la tracciatura e la diffusione di sentieri transfrontalieri, e verrà quest'anno concluso, per quel che concerne l'attività italiana, con la cartina che riproduce la Valle d'Aosta e la Francia fino al confine con la Svizzera. Auspica una adeguata diffusione del materiale finora prodotto e dei contenuti del progetto, in particolare all'interno del Corpo sociale.

De Martin (Past President CAI) Ricollegandosi ad un passaggio della relazione del Presidente generale, auspica che i rapporti del CAI con il Ministero dell'Ambiente continuino a contemplare, accanto alla realizzazione di specifici progetti, anche la costante presenza all'interno dei Consigli direttivi dei Parchi naturalistici, al fine di esprimere al meglio la capacità del Sodalizio di qualificarsi come un valido interlocutore. Chiude quindi il suo intervento con uno speciale ringraziamento alla Sezione Ligure e al suo Presidente Gino Dellacasa, a cui assicura la propria partecipazione in occasione dei 125 anni della Sezione, che verranno celebrati il prossimo anno.

Del Zotto (delegato CAI nell'UIAA) In qualità di Socio della Sezione di Pordenone e in particolare di rappresentante CAI nell'UIAA all'interno della Commissione Alpinismo, porge, anche a nome della delegata CAI nell'UIAA Paola Gigliotti e di tutti i delegati del Club alpino italiano negli Organismi internazionali, il proprio ringraziamento al Presidente generale uscente Gabriele Bianchi, che ha saputo dimostrare particolare sensibilità verso le tematiche internazionali, contribuendo così allo scambio di esperienze e di conoscenze che in particolare connota i confronti tra diverse realtà. Da quell'osservatorio privilegiato che è l'UIAA, ritiene quindi importante lasciare a questa Assemblea alcuni spunti di

riflessione. Constata innanzitutto come nell'ultimo decennio tutte le associazioni alpiniste e la stessa UIAA abbiano aperto agli sport di montagna, approccio che, nell'ambito della evoluzione tecnica e socio culturale in corso, affianca i canali più tradizionali dell'escursionismo e dell'alpinismo classico. Il CAI risulta oggi essere l'unica grande Associazione che è rimasta ai margini di questo processo, capace di attrarre verso lo stupore in particolare le nuove generazioni, che sempre più spesso si dedicano alla mountain bike, al parapendio, alla canoa, al kayak, all'arrampicata sportiva. Innestare la cultura del Sodalizio in queste nuove forme di frequentazione è un compito al quale non è più possibile sottrarsi, cogliendo così l'occasione di proporsi come un punto di riferimento qualificato nelle nuove realtà. Conclude quindi il suo intervento con alcune riflessioni sul tema dell'accompagnamento. Il Presidente generale nella sua relazione ha ribadito il ruolo che in materia di accompagnamento il CAI riveste: auspica un confronto tra CAI e AGAI che possa stemperare le tensioni recenti, riaffermando la pari dignità dell'attività di accompagnamento compiuta a titolo volontaristico e a titolo professionale.

Brambilla (Presidente Libera Università della Montagna) Informa l'Assemblea sullo stato dell'arte della Libera Università della Montagna, nata al fine di mettere in rete tutte le capacità e le conoscenze tecniche e culturali del Sodalizio, creando una base comune nella formazione degli Istruttori. Accanto a questo processo di formazione dei formatori, condotto a livello nazionale, la Libera Università della Montagna si propone lo sviluppo di mirati programmi di ricerca di alto livello, al fine di continuare a migliorare il patrimonio di conoscenze del CAI, da inserire poi in quel sistema di rete più volte citato che vede il Sodalizio come un valido interlocutore. Nel progetto, segno di ottimismo e di consapevolezza delle forze del Club alpino, sono già confluite tutte le Scuole Centrali del Sodalizio - Alpinismo, Speleologia, Sci Alpinismo, Sci di Fondo Escursionistico - al fine di rendere sempre più concreta e produttiva la sinergia tra le conoscenze del Sodalizio. Il Comitato direttivo dell'Università, insediato nel novembre 2003, sta lavorando con

impegno per individuare programmi di formazione adeguati alle aspettative del progetto; a questo fine, invita tutti i Soci a proporre e segnalare le esigenze di formazione a carattere nazionale, a partecipare attivamente se in possesso di competenze specialistiche particolari o sistemiche, a fare parte del grande processo in corso, il cui successo è condizionato non solo dalla comprensione ma dalla partecipazione di tutto il mondo CAI.

Dalla Porta Xydias (Sezione XXX Ottobre) Riprendendo l'intervento di Del Zotto, si dice contrario all'apertura del Sodalizio verso le nuove forme di frequentazione della montagna, ed in particolare all'arrampicata sportiva: ricorda come da sempre il CAI persegua l'ideale del raggiungimento della vetta e dell'esplorazione, sottolineando come l'allontanamento dalle forme più classiche dell'alpinismo potrebbe compromettere l'identità stessa del Sodalizio.

Costiera (Sezione di Bolzano) Interviene sul conto economico facente parte del bilancio d'esercizio presentato dal Direttore generale; seppure con la difficoltà di raffrontare i risultati della gestione 2003 con la gestione degli anni precedenti, a causa della nuova impostazione economica patrimoniale tipica degli organismi di diritto privato da quest'anno messa in atto, ravvisa la necessità di una più oculata produzione di risultati economici positivi nella gestione del Sodalizio.

Revello (Sezione Ligure) Riprende il tema dei Rifugi ex MDE, già accennato nella relazione del Presidente generale, ricordando l'importanza di questo patrimonio sparso su tutto l'Arco Alpino e gestito da diverse Sezioni del Sodalizio, sottolineando il rischio per queste Sezioni di vedere vanificati gli investimenti sulle strutture loro assegnate, a fronte della cessione da parte dello Stato, proprietario di questi beni immobili, che potrebbe andare a favore di altri soggetti. Auspica che a livello centrale venga promossa un'azione di informazione sulle normative che regolano queste cessioni, e di eventuale azione a livello ministeriale e governativo al fine di favorire la loro cessione alle Sezioni coinvolte o il loro

permanere di uno stato di demanializzazione del bene, da riassegnare al Sodalizio attraverso la stipula di nuove Convenzioni. Invita inoltre a riflettere sulla necessità di mettere in atto forme di comunicazione agili e accattivanti rivolte ai giovani, supportate da messaggi destinati ad educatori, docenti e famiglie, che riaffermino il ruolo educativo che il CAI da sempre è in grado di offrire alle nuove generazioni.

Gallorini (Sezione di Firenze) Dopo avere ringraziato e salutato con affetto il Presidente generale uscente Gabriele Bianchi, si sofferma sulla problematica del rinnovo dell'accordo tra CAI e AGAI; sottolinea come anche il primo accordo siglato sia rimasto sostanzialmente inapplicato, e come i recenti spiacevoli episodi a cui già si è riferiti durante questa Assemblea non facciano che complicare i rapporti con l'Associazione delle Guide, che comunque continua a godere di un contributo annuale CAI e dell'utilizzo in comodato di alcuni locali della Sede centrale del Sodalizio. Cita la mozione approvata all'unanimità dal Convegno Lombardo e pubblicata sul numero de "Lo Scarpone" datato aprile 2004, e propone oggi una nuova mozione, affinché questa Assemblea faccia propria la mozione del Convegno Lombardo e impegni il Comitato di Presidenza a seguire la linea indicata da quella mozione, sospendendo quindi qualsiasi tipo di trattativa e di erogazione di contributi a favore delle Guide, fino a che non si trovi chiarimento agli equivoci che oggi impediscono il rinnovo dell'accordo CAI-AGAI.

Campi (Sezione U.L.E. Genova) Dopo avere ricordato il 90° anniversario dalla fondazione della Sezione U.L.E. Genova, che si celebra quest'anno, riporta l'attenzione dell'Assemblea sul tema dei rifugi, ed in particolare sulla necessità che il CAI a livello centrale agisca per migliorare le norme nazionali che regolano l'argomento: numerosi rifugi vengono oggi equiparati ad alloggi vacanze, finendo così per perdere la propria identità di particolare struttura ricettiva. Rispetto invece al tema della presenza del Club alpino nei Consigli direttivi dei Parchi naturali, auspica anche in questo campo una maggiore collaborazione con il Touring Club

Italiano, al fine di proporre nomine comuni affermando così con più forza gli intenti che le due Associazioni condividono. Porge il suo saluto al Presidente generale uscente Gabriele Bianchi, ringrazia il personale dell'Organizzazione centrale per il lavoro che svolge con precisione e porge infine un ringraziamento sincero a Gino Dellacasa e alla Sezione Genova-Ligure, a cui va il merito della organizzazione di questa Assemblea.

Adriano (Sezione di Bergamo) Ringrazia tutti i Soci che a vario titolo mettono a disposizione del Sodalizio la loro competenza e il loro tempo, rinvenendo nel volontariato il motore portante dell'Associazione; in particolare, porge un saluto ai Consiglieri centrali che oggi terminano il proprio mandato, al Presidente generale uscente e i suoi più sinceri auguri al Presidente generale che verrà oggi nominato.

Storto (Sezione di Teramo) Accompagnatore di media montagna dal 2000, ringrazia il Sodalizio per avergli permesso di accumulare negli anni il bagaglio di esperienza tecnica che gli ha poi consentito di dedicarsi all'accompagnamento a livello professionale. Richiama un passaggio del Regolamento interno degli Accompagnatori di escursionismo, che sulla base della sua interpretazione escluderebbe la compatibilità tra il ruolo di Guida alpina e di istruttore del CAI; auspica che questa norma sia stata da lui solo travisata, affinché il Sodalizio sia nelle condizioni non solo di formare alpinisti ma anche di godere delle professionalità che a partire da questa formazione possono svilupparsi. Chiude l'intervento osservando come i cambiamenti statutarî in atto, se pure capaci di donare al Sodalizio una maggiore agilità, spesso dimenticano di contestualizzare le Sezioni nella loro realtà territoriale, finendo per considerare piccole realtà anche quelle Sezioni che, sorgendo in paesi poco popolati, costituiscono centri di valore sociale e culturale di eccellenza.

Il Presidente dell'Assemblea, preso atto che non sono pervenute altre richieste di intervento, pone in approvazione la relazione del Presidente generale sullo stato del Club alpino, accompagnata

dalla relazione al Bilancio d'esercizio 2003.

L'Assemblea dei delegati approva all'unanimità.

Punto 10
Elezione del Presidente generale e di un Vicepresidente generale

Il Presidente dell'Assemblea invita i delegati a votare per eleggere il Presidente generale e un Vicepresidente generale.

I delegati si presentano alle postazioni rispettivamente già utilizzate per la verifica dei poteri e presso le quali sono stati successivamente allestiti i seggi elettorali. Le operazioni di voto avvengono sotto il controllo della Commissione per la verifica dei poteri e degli scrutatori, mediante le schede appositamente predisposte dal Comitato elettorale, in conformità alle prescrizioni del Regolamento generale.

Si riporta qui di seguito l'esito della votazione:

Per la carica di Presidente generale:

Votanti: 653
Annibale Salsa: voti . 640
Francesco Carrer: voti . . 3
Carlo Alberto Pinelli: voti . . 1
Schede bianche: 8
Schede nulle: 1

Per la carica di Vicepresidente generale:

Votanti: 642
Valeriano Bistoletti: voti 620
Guido Bellesini: voti . . 6
Paolo Tempo: voti . . 1
Schede bianche: 14
Schede nulle: 1

Il Presidente dell'Assemblea proclama pertanto eletti Annibale Salsa alla carica di Presidente generale e Valeriano Bistoletti alla carica di Vicepresidente generale.

Salsa interviene per esprimere un commosso ringraziamento per la fiducia e la stima che gli vengono oggi accordate, e che sarà suo dovere prioritario conservare e rafforzare nell'espletamento dell'onorevole e oneroso incarico che oggi gli viene

affidato. Raccogliendo l'impegno di rafforzare l'anima del Sodalizio, oggi desidera in prima istanza porgere il proprio saluto al Presidente generale uscente Gabriele Bianchi, con cui ha condiviso sei anni di intenso impegno, scandito alle grandi trasformazioni che stanno investendo l'assetto organizzativo e amministrativo del Sodalizio. La messa a punto di questo processo di cambiamento istituzionale, imposto dalle nuove esigenze di riordino degli Enti pubblici, ha consentito al Club alpino italiano di riconquistare lentamente il suo ruolo di Associazione al servizio della montagna e dell'alpinismo. Mentre sta per entrare in vigore il nuovo Statuto ed in fase di avanzata messa a punto il nuovo Regolamento generale, grazie in particolare al gran lavoro svolto dal Past President Leonardo Bramanti e dai suoi collaboratori, crede si debbano identificare nuove priorità legate ai contenuti culturali e al ruolo del Sodalizio nella società: la dimensione umana; il comune senso di amicizia e di appartenenza solidale; la partecipazione ad un mondo idealizzato che tutti ci lega emotivamente, e che solo pensando alle montagne ci permette di dimenticare le litigiosità, le incomprensioni, le manifestazioni di vita non autentica; la scelta etica del volontariato, che trascendendo le logiche utilitaristiche pone al centro l'atteggiamento generoso e disinteressato dell'ascolto paziente e del dialogo. Riflettere su questi valori senza retorica consente alla nostra Associazione di proporsi come portavoce di una sorta di controcultura, centrata sul rispetto dell'uomo e dell'ambiente naturale in una società che sta perdendo le ragioni profonde dell'umano, che conosce il prezzo di tutto e il valore di niente, che propone modelli ispirati alla velocità, all'eccessivo tecnicismo, alla performance ad ogni costo. Proporre modelli e stili di vita alternativi che abbiano come terreno e scenario la montagna costituisce una sfida e una provocazione anche per noi stessi: anche in montagna, dove ormai tutto è già stato esplorato e conquistato, la pratica dell'alpinismo può divenire ricerca interiore, di ordine esistenziale e culturale. Diventa allora in quest'ottica prioritario lo sforzo di rivolgerci ai giovani, per aiutarli attraverso la conoscenza e la frequentazione consapevole della montagna a

sperimentare l'autenticità dei luoghi, di un territorio che va ralfabetizzato bilanciandone gli aspetti tecnici con quelli umanistici, come bene sta cercando di fare all'interno del Sodalizio la Libera Università della Montagna, per riuscire a non confondere i mezzi con i fini. Tali obbiettivi saranno conseguibili attraverso una sempre maggiore apertura verso l'esterno, attraverso mirate strategie comunicative che veicolino la volontà del Sodalizio di divenire sempre di più la casa della montagna aperta a tutti gli appassionati, dagli alpinisti di punta ai semplici contemplativi, in un contesto di pluralismo culturale e di libertà di pensiero. Conclude infine il suo intervento con due aforismi del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche: "Chi sale sulle vette dei monti più alti ride di tutte le tragedie umane" e ancora "Diventa ciò che sei": questi gli obbiettivi del nostro Club alpino, Excelsior.

Bistoletti ringrazia per la fiducia accordatagli, ed esprime la propria volontà di non deludere questa Assemblea svolgendo al meglio gli incarichi che la Presidenza vorrà affidargli. Annuncia fin d'ora il suo impegno verso i temi a lui più congeniali, e in particolare nella formazione degli Organi tecnici centrali, nel miglioramento dei rapporti tra Sede centrale e periferia e, non ultimo, nella riacquisizione della dignità che l'attività volontaria merita di vedersi riconosciuta.

Punto 11.
Quote associative del 2005.

Il Presidente generale, ricordando quanto già espresso in merito all'avanzo di amministrazione e ai criteri per la destinazione di questo bilancio, che l'Assemblea ha avuto modo di valutare: non essendo quindi stata ravvisata la necessità di discutere eventuali aumenti, ritiene possibile chiudere il punto senza ulteriori osservazioni.

Punto 12.
Comunicazione e composizione del Consiglio centrale

Il Presidente dell'Assemblea dà lettura della composizione del Consiglio centrale. Presidente generale Annibale

Salsa; Vicepresidenti generali Umberto Martini, Francesco Bianchi, Valeriano Bistoletti. Consiglieri centrali: Flaminio Benetti, Franco Bo, Luigi Brusadin, Lucio Calderone, Silvio Calvi, Francesco Carrer, Onofrio Di Gennaro, Gianfranco Garuzzo, Umberto Giannini, Francesco Maver, Ruggero Montesel, Vittorio Pacati, Francesco Riccaboni, Enrico Sala, Albino Scarinzi, Andrea Vassallo, Sergio Viatori, Ettore Zanella.

Varie ed eventuali

Il **Presidente dell'Assemblea** dà spazio agli interventi dei delegati non legati ad un punto specifico all'ordine del giorno.

Alvazi Delfrate (Sezione di Savona) In qualità di Presidente della Sezione di Savona, esprime l'orgoglio di avere come iscritto alla propria Sezione il nuovo Presidente generale del CAI, e ringrazia Annibale Salsa per il contributo fornito alla vita sezionale in questi anni, insegnando che oltre che frequentata la montagna va conosciuta, capita e studiata.

Foppoli (Sezione di Sondrio)

Riallanciandosi alla tematica ambientale oggi illustrata dal Presidente generale uscente Bianchi nella sua relazione, denuncia le captazioni di acque che stanno interessando la Provincia di Sondrio. Si sofferma in particolare sulla situazione della Val di Mello, evidenziando però come tutta la Valtellina sia interessata da queste opere e dalle azioni che ne fanno da corollario, quali i lavori definiti di sistemazione delle strade e di costruzione di centraline, che stanno irreparabilmente distruggendo le caratteristiche dei territori interessati. Segnala la nascita di un Comitato

spontaneo, che ha redatto il testo di una petizione affinché questi interventi vengano limitati, promuovendo per la Valle di Mello il riconoscimento di sito protetto da parte dell'Unesco. Ringrazia infine, a nome dei Soci della sua Sezione, il Presidente generale uscente Gabriele Bianchi, augurando nel contempo un buon lavoro al neo eletto Presidente generale Annibale Salsa.

Brusadin (Sezione di Pordenone) In qualità di Presidente della Fondazione Antonio Berti, che da oltre cinquanta anni opera nell'ambito del Club alpino italiano, ringrazia il Presidente generale uscente Gabriele Bianchi per l'attenzione in questi anni rivolta alla Fondazione, augurandosi che il cambio al vertice oggi avvenuto non interrompa questo interesse.

Bordo (Sezione di Genova) In qualità di Coordinatore del Sentiero Frassati della Liguria, informa che il 26 settembre 2004 ad Acquasanta (GE) verrà inaugurato il Sentiero Frassati della Liguria, che si inserisce nel progetto promosso dal Sodalizio nel 1996 di dedicare alla memoria di Piergiorgio Frassati un sentiero in ogni Regione d'Italia. Piergiorgio Frassati è stato un Socio CAI, morto a 24 anni di poliomielite acuta e reso beato da Giovanni Paolo II nel 1990: i sentieri a lui dedicati ripropongono i segni della fede sulle nostre montagne, conducendo su vie di importanza religiosa, naturalistica, artistica e storica. Il sentiero ligure, che segue quelli già realizzati in Campania, Piemonte, Calabria, Sicilia, Toscana, Marche, Veneto e Molise, è composto da due percorsi ad anello, di diversa difficoltà: illustra quindi le celebrazioni previste per

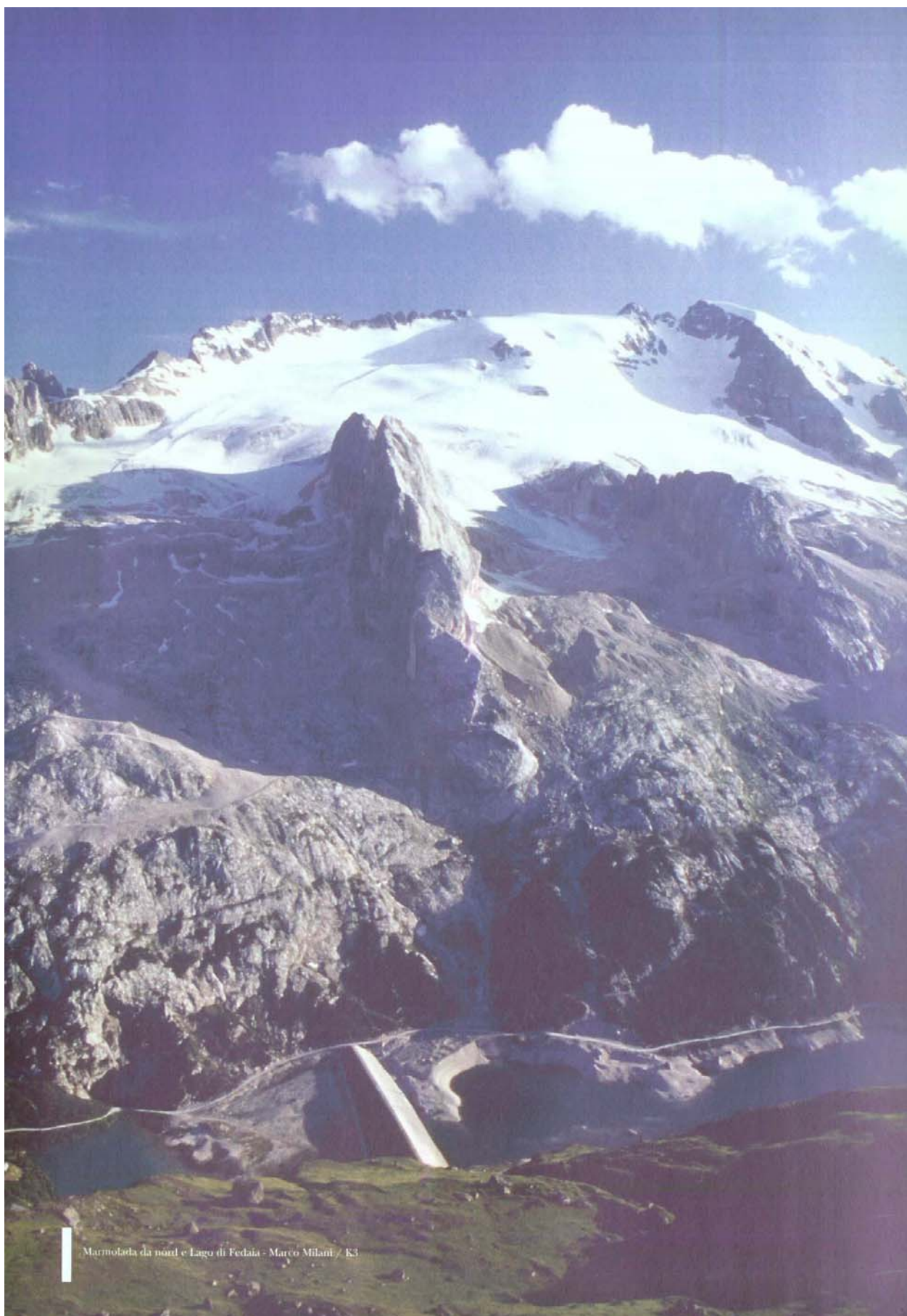
l'inaugurazione, invitando i delegati a partecipare.

Giula Barbieri (Sezione di Piacenza)

Dopo avere espresso la propria gratitudine al Presidente generale uscente Gabriele Bianchi per il lavoro svolto ed avere porto i più sinceri auguri al neo eletto Presidente generale Annibale Salsa, interviene in qualità di Vicepresidente della Associazione Pro Mont Blanc, che da 14 anni organizza eventi e promuove azioni di valorizzazione e tutela a favore del Monte Bianco. Informa l'Assemblea del nuovo progetto riguardante la funivia del Monte Bianco, che a partire dal 2007 dovrebbe triplicare la portata dell'attuale struttura trasportando circa 900 persone ogni ora sulla punta Helbronner, incapace fisicamente di accogliere questa forma di turismo totalmente insostenibile, che rischia di deturpare il territorio e il significato di uno dei simboli dell'alpinismo. Auspica quindi un'azione internazionale immediata e incisiva, al fine di selezionare le scelte che in questo momento si impongono, e che risulteranno determinanti per il futuro del Monte Bianco.

Esaurita la discussione dei punti all'ordine del giorno, alle ore 17:00 il **Presidente dell'Assemblea** chiude i lavori, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa Assemblea dei delegati, in particolare la Sezione e le Istituzioni di Genova, e tutti i delegati per la loro partecipazione.

Il Presidente dell'Assemblea
(Luigi Dellacasa)



Marmolada da nord e Lago di Fedaja - Marco Milani / K3

Club Alpino Accademico Italiano - C.A.A.I.



Presidente Corradino Rabbi

Nel corso della riunione del 6 marzo 2004 il Consiglio generale, su parere favorevole della Commissione tecnica centrale, ha ammesso i soci: Carlo Amore, Ariella Sain, Leri Zilio, tutti del Gruppo Orientale. Abbiamo per contro dovuto rivolgere il nostro commosso saluto a due grandi figure dell'alpinismo: Georges Livanos socio del Gruppo Centrale e Fosco Maraini del Gruppo Orientale.

Durante l'anno è stata svolta una intensa attività individuale sulle Alpi e, in occasione del Centenario della fondazione, una impegnativa spedizione extraeuropea nel Sinkiang catena del Kunlun con obiettivo il Kongur per l'inesplorata cresta Est avente come primo obiettivo l'anticima di 7.204m, poi raggiunta in prima assoluta alle ore 17 dell'11 agosto da tre componenti, che hanno così concretizzato la prima presenza italiana su questa montagna.

Condizioni e tempo a disposizione non hanno consentito la continuazione lungo l'interminabile cresta per il raggiungimento della cima principale di 7.719m distante ancora alcuni chilometri, già raggiunta attraverso la cresta Ovest nel 1981 dalla forte spedizione inglese composta da Bonington, Boardman,

Tasker e Rouse.

Tutta l'organizzazione, gli studi preparativi, sono stati svolti dagli stessi partecipanti, mentre un sostanziale contributo economico integrativo a quello dei componenti è stato deliberato dal Consiglio centrale del Club alpino italiano.

La riuscita celebrazione del centenario della fondazione, con la Mostra espositiva al Museo Nazionale della Montagna affiancata come per tutte le mostre dall'edizione di un volume illustrativo, l'organizzazione del Convegno, avvenuto come preannunciato nel mese di ottobre, con notevole concorso di soci e la presenza del Sindaco di Torino Sergio Chiamparino, del Vicepresidente generale Valeriano Bistoletti, dei Past President del CAI Giacomo Priotto e Roberto De Martin, hanno largamente ricompensato tutto il lavoro svolto per assolvere degnamente l'impegno. Dobbiamo a tutti i collaboratori; Enti pubblici e privati, in particolare ad Aldo Audisio Direttore del Museo, ad Alessandra Ravelli, Antonella Lombardo, il nostro ringraziamento per l'impegno nell'allestimento della Mostra e nella realizzazione del Cahier illustrativo "Alpinismo".

Nel corso dell'anno sono stati

pubblicati e disponibili per i soci il Bollettino CAI n° 104 – Annuario dell'Accademico per il 2003 e il Bollettino CAI n° 105 – Annuario dell'Accademico Centenario 2004.

Con il patrocinio del CAI è stato edito il volume K2 – Chogori, raccolta di documenti testimonianze originali dei protagonisti come contributo alla conoscenza sulla storia della Grande Montagna a cura di Carlo Ramella e Giovanni Rossi, sempre a cura di Rossi e con una prefazione di Luisa Bonesio con il patrocinio del CAI è stato pubblicato "Alte Montagne" di Charles Francis Meade.

La modifica del Regolamento del "Riconoscimento Paolo Consiglio" ha ottenuto l'approvazione del Consiglio centrale e pertanto i nuovi criteri di valutazione entreranno in vigore nel 2005 per l'attività svolta nel 2004. Per l'attività svolta nel 2003 il Riconoscimento è stato assegnato dal Consiglio centrale su proposta dell'Accademico alla spedizione Italo Peruviana al Nevado Copa di 6.188 m, vetta raggiunta per la cresta Sud in prima ascensione con difficoltà d'insieme estremamente difficile. Per l'attività dei soci sulle Alpi rimandiamo alla lettura della cronaca alpinistica.

Attività Alpinistica

A cura del C.A.A.I. – Cronaca alpina ed appenninica
di Maurizio Oviglia e Cronaca dell'Alpinismo mondiale di Erik Svab

CRONACA ALPINA ED APPENNINICA

Cima ovest di Lavaredo (2978 m) - (Dolomiti) – Il 15 febbraio Rolando Larcher effettua la prima solitaria invernale di Akut (500 m, 8a, 7a obbl) aperta da Kurt Astner e Urban Ties nel 2001. Rolando ha bivaccato in parete all'altezza della cengia Cassin ed ha avuto molti problemi di freddo

alle dita, che non gli hanno consentito di scalare in libera sopra il 7b...

Grigna - Via nuova di misto sulla parete NE del Pizzo della Pieve (Grigna) per Francesco Galperti, Lorenzo Festerazzi, Ivo Ferrari e Franco Melesi: "Suerte", 11 tiri, 400 m di dislivello, valutazione complessiva ED.

Cervino (4478 m) - L'ultima (anzi,

una delle poche) invernali della stagione porta la firma dei valdostani Massimo Farina ed Hervé Barmasse. I due hanno ripetuto in giornata sulla parete Sud del Cervino la via "Padre Pio", 800 metri fino al 6c aperti da Patrick Gabarrou, Cesare Ravaschietto e Nicolas Lorar nel 2001.

Pizzo Badile (3308 m) - (Alpi Centrali) – Rossano Libera è salito da

solo e in inverno per ripetere "Ringo Star" sulla parete Nord-ovest del Pizzo Badile, una via firmata Tarcisio e Ottavio Fazzini con Tita Gianola nel 1985. 800 metri di sviluppo per 17 tiri di corda con difficoltà fino al VI, concentrate nel diedro finale ("Il magnifico") che Libera ha aggirato sulla destra per una nuova variante su placche di 7 tiri di corda. A Rossano sono stati necessari 5 giorni per venire a capo di questa via. La via era stata ripetuta in invernale solo una volta dalla cordata Guido e Massimo Lisignoli negli anni '90 in 2 giorni di scalata.

Gorropu (Sardegna) – Maurizio Oviglia e Giorgio Caddeo aprono "La Bottega di filosofia", 300 m con difficoltà sino al 6b+ protetti solo da friend e qualche chiodo

Cima Carbonin (Bolzano) – S. Michelazzi e A. Ferrari hanno salito una nuova via, la prima, su questa bella parete, il Carbonin (Schluderbach). Le difficoltà raggiungono il 6c/A0 (6b obbl) su 200 m. La via è stata denominata "Hasta la victoria siempre".

Gorropu (Sardegna) – alla fine di giugno Bubu Bole, in compagnia di Simone Sarti, ha realizzato la prima ripetizione di Isolitudine, la via aperta nel '98 da Icaro Demonte, Mirko Giorgi e Lorenzo Nadali sulla parete di Gorropu, in Sardegna. Isolitudine è stata la prima via aperta sulla grande parete delle Gole, e conta 14 tiri per uno sviluppo di 480m, con difficoltà di A4 e 6b+. Dopo la prima ripetizione, effettuata con attrezzatura un po' naif, Bubu ha "lavorato" i passaggi in libera del 6° tiro di 7c+, del 7° di 7c e del 8° di 8b. Quindi, sempre insieme a Simone Sarti, ha effettuato la prima libera della via. A parte i primi due tiri, chiodati a spit da uno spagnolo, sulla via non è stato aggiunto nessun chiodo ad espansione.

Valle dell'Orco (Gran Paradiso) – Anna Torretta ed Erika Morandi hanno ripetuto BAT, un itinerario di artificiale moderno sulla parete del Caporal. La via conta 5 lunghezze e difficoltà sino all'A3. Particolare

insolito: le due ragazze sono rimaste in parete 7 giorni!

Spitz di Lagunàz (Dolomiti) - Ivo Ferrari e Silvestro Stucchi hanno realizzato la prima ripetizione della Via dei Bellunesi, aperta da Franco Miotto, Riccardo Bee e Stefano Gava dall'11 al 13 luglio del 1979 sul Pilastro sud-ovest dello Spiz di Lagunàz (Pale di San Lucano,). La via si sviluppa per 1350 metri ed ha aspettato ben 25 anni prima di essere ripetuta.

Piz Ciavazes (Dolomiti) - Mauro "Bubu" Bole ha realizzato la prima salita in libera di "Italia '61", la famosa via, aperta (nel 1961) da Bepi De Francesch, Quinto Romanin, Emiliano Vuerich e Cesare Franceschetti, sulla parete sud del Piz Ciavazes (Gruppo del Sella). Bubu Bole ha percorso in libera i primi 6 tiri della via fino alla Cengia dei Camosci. Le maggiori difficoltà si concentrano in questa parte: le due lunghezze che superano la fascia strapiombante e il grande tetto di 4 metri. Per Bole le difficoltà in libera di questi tiri sono rispettivamente di 7c+ e 8a.

Torre Trieste (Civetta) – Nuova via anche per Christoph Hainz che, in compagnia dello svizzero Roger Schüle, ha aperto "Donna Fugata", tra la Piuissi-Redaelli e la classica Via Carlesso. La nuova via ha richiesto nove giorni di sforzi sviluppandosi per 900m (26 tiri) con difficoltà massime di 7a e A2. Sono stati usati un centinaio di spit (compresi quelli di sosta) e altrettanti chiodi. La roccia, hanno osservato i primi salitori, è spesso molto friabile.

Tofana di Rozes (Dolomiti) - Nuova via aperta sulla parete sud della Tofana di Rozes per Ferruccio Svaluto Moreolo e Diego Stefani. Si tratta di un itinerario, con difficoltà massima di 7b e 500 metri di sviluppo, salito dai due in più riprese lo scorso luglio con l'aiuto di Roberto Galli e Giovanni Zanettin, e quindi percorso completamente in libera il 22/07. La via, dedicata al 50° anniversario del Soccorso alpino, sale il pilastro a sinistra del grande anfiteatro al centro della parete, a sinistra

dell'attacco della classica Dimai e della fessura della via Eliana aperta sempre da Svaluto Moreolo negli anni '80. La via è stata chiodata con rari spits nei passaggi difficili e in alcune soste, e con l'aggiunta di (pochi) chiodi nel resto della salita.

agosto/Pizzo Intermedoli, Gran Sasso – Nuova via aperta dal basso (eccetto gli ultimi due facili tiri) con trapano e spit sulla parete est del II Pilastro. La via si chiama "Nemesi" e propone difficoltà di 6c obbligatorio e probabili 7c se salita in completa arrampicata libera (RP non ancora realizzata). Gli autori sono Daniele Adriani, Paolo Lipari, Francesco Arneodo, Marco Baiocco, Roberto Mancini e Brian Quiter.

Lastei (Pale di San Martino) - Maurizio "Manolo" Zanolla e Riccardo "Sky" Scarian hanno (entrambi) realizzato la prima salita in libera di "Cani morti", la via da loro aperta nell'estate 2003 sulla parete nord del Campanile Basso di Lastei, Pale di San Martino. La via oppone una prima lunghezza di 8b/8b+ (8a obbligatorio) e con spittatura distanziata. Oltre vi sono ancora due lunghezze di 8a/8a+ molto difficili ed impegnative psicologicamente, più due finali più facili. Insieme a "Wogu", di Beat Kammerlander (via ancora non liberata), si tratta probabilmente del grado obbligatorio più impegnativo del mondo, fermo restando che si salga la via come i primi salitori, senza portare altro materiale che la normale dotazione da falesia.

Castel Alto del Massodi (2431 m) - (Brenta, Dolomiti) – Nuova via aperta dal basso con trapano e spit da parte di Andrea Zanetti e Matteo Scoz. La via si sviluppa per 300 m ed è stata liberata integralmente da Stefano Michelazzi, che propone una difficoltà sino al 7a+.

Pizzo Qualido (Val Masino) – Simone Pedefferri ha realizzato, con compagni vari, la libera di un lungo concatenamento di 800 m. In 14 giorni di lavoro Simone ha concatenato le vie di "Forse che sì, forse che no", "Mellodramma" e "Melat". Il concatenamento è stato